

DON PASQUALE

-

Dramma buffo in tre atti di **M. A. (Giovanni Ruffini)**

Musica di **Gaetano Donizetti**

Personaggi

Don Pasquale, vecchio celibatario,
*tagliato all'antica, economo, credulo,
ostinato, buon uomo in fondo* basso

Dottor Malatesta, uomo di ripiego,
*faceto, intraprendente, medico e amico
di Don Pasquale e amicissimo di Ernesto* baritono

Ernesto, nipote di Don Pasquale,
*giovine entusiasta, amante corrisposto
di Norina* tenore

Norina, giovane vedova, natura sùbita,
*impaziente di contraddizione,
ma schietta e affettuosa* soprano

Un notaro tenore

-

Servi e camerieri

Maggiordomo, modista e parrucchiere che non parlano.

L'azione si finge a Roma.

Il libretto è pubblicato integralmente.

[Sinfonia]

ATTO PRIMO

Sala in casa di Don Pasquale, con porta in fondo d'entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.

[1. Introduzione]

Scena prima

Don Pasquale solo.

DON PASQUALE *passeggiando coll'orologio alla mano*

Son nov'ore; di ritorno

il Dottore esser dovria.

(ascoltando)

Zitto!... Parmi... È fantasia...

Forse il vento che soffiò.

Che boccon di pillolina,

nipotino, vi preparo!

Vo' chiamarmi don Somaro

se veder non ve la fo.

Scena seconda

Il dottore Malatesta e detto.

MALATESTA *di dentro*

È permesso?

DON PASQUALE

Avanti, avanti.

DON PASQUALE

Dunque?...

MALATESTA

Zitto, con prudenza.

DON PASQUALE

Io mi struggo d'impazienza.

La sposina...?

MALATESTA

Si trovò.

DON PASQUALE

Benedetto! ah, benedetto.

MALATESTA

(Che babbione!)

Proprio quella che ci vuole.

Ascoltate, in due parole

il ritratto ve ne fo.

DON PASQUALE

Son tutt'occhi, tutto orecchie,

muto, attento a udir vi sto.

MALATESTA *con entusiasmo*

Bella siccome un angelo

in terra pellegrino,

fresca siccome il giglio

che s'apre in sul mattino,

occhio che parla e ride,

sguardo che i cor conquide,

chioma che vince l'ebano,

sorriso incantator.

DON PASQUALE

Sposa simile! Oh, giubilo!

Non cape in petto il cor.

MALATESTA

Alma innocente, ingenua,

che sé medesma ignora;

modestia impareggiabile,

bontà che v'innamora;

ai miseri pietosa,

gentil, dolce, amorosa,

il ciel l'ha fatta nascere

per far beato un cor.

DON PASQUALE

Famiglia?

MALATESTA

Agiata, onesta.

DON PASQUALE

Il nome?

MALATESTA

Malatesta.

DON PASQUALE *con intenzione*

Sarà vostra parente?

MALATESTA

Alla lontana un po'.

È mia sorella.

DON PASQUALE

Oh gioia!

E quando di vederla,
quando mi fia concesso?

MALATESTA

Stasera sul crepuscolo.

DON PASQUALE

Stasera? Adesso, adesso.

Per carità, Dottore!

MALATESTA

Frenate il vostro ardore,
quetatevi, calmatevi.

(con aria di mistero)

Fra poco qui verrà.

DON PASQUALE *stordito*

Davvero?

MALATESTA

Preparatevi,

e ve la porto qua.

DON PASQUALE

Oh caro!

(lo abbraccia)

MALATESTA

Calmatevi. Ma udite...

DON PASQUALE

Non fiate...

MALATESTA

Sì, ma... se...

DON PASQUALE

Non c'è ma, correte,
o casco morto qua.

Ah! un foco insolito

mi sento addosso,

omai resistere

io più non posso.

Dell'età vecchia

scordo i malanni,

mi sento giovine

come a vent'anni.

Deh! cara, affrettati,

vieni, sposina!

Ecco di bamboli

mezza dozzina

veggo già nascere,

veggo già crescere,

a me d'intorno

veggo scherzar.

[2. Recitativo e Duetto]

Son rinato. Or si parli al nipotino:
a fare il cervellino
veda che si guadagna.
(guarda nelle scene)
Eccolo appunto.

Scena terza

Ernesto e detto.

DON PASQUALE

Giungete a tempo. Stavo
per mandarvi a chiamare. Favorite.
Non vo' farvi un sermone,
vi domando un minuto d'attenzione.
È vero o non è vero
che, saranno due mesi,
io v'offersi la man d'una zitella
nobile, ricca e bella?

ERNESTO

È vero.

DON PASQUALE

Promettendovi per giunta
un buon assegnamento, e alla mia morte
quanto possiedo?

ERNESTO

È vero.

DON PASQUALE

Minacciando,
in caso di rifiuto,
diseredarvi, e, a torvi ogni speranza,
ammogliarmi, se è d'uopo?

ERNESTO *sospirando*

È vero.

DON PASQUALE

Or bene,
la sposa che v'offersi, or son tre mesi,
ve l'offro ancor.

ERNESTO

Non posso; amo Norina,
la mia fede è impegnata...

DON PASQUALE

Sì, con una spiantata.

ERNESTO

Rispettate una giovine
povera, ma onorata e virtuosa.

DON PASQUALE

Siete proprio deciso?

ERNESTO

Irrevocabilmente.

DON PASQUALE

Or ben, pensate
a trovarvi un alloggio.
ERNESTO
Così mi discacciate?
DON PASQUALE
La vostra ostinatezza
d'ogni impegno mi scioglie.
Fate di provvedervi: io prendo moglie.

[3. Duetto]

ERNESTO *nella massima sorpresa*
Prender moglie?

DON PASQUALE
Sì, signore.

ERNESTO
Voi?...

DON PASQUALE
Quel desso in carne e in ossa.

ERNESTO
Perdonate la sorpresa...

DON PASQUALE
Io prendo moglie.

ERNESTO
(Oh questa è grossa!)

Voi prender moglie?...

DON PASQUALE *con impazienza*
L'ho detto e lo ripeto.

Io, Pasquale da Corneto,
possidente, qui presente,
qui presente, in carne ed ossa,
d'annunziarvi ho l'alto onore
che mi vado ad ammogliar.

ERNESTO
Voi scherzate. Sì, sì, scherzate.

DON PASQUALE
Scherzo un corno,
lo vedrete, al nuovo giorno.
Sono, è vero, stagionato,
ma ben molto conservato,
e per forza e vigoria
me ne sento da prestar.
Voi frattanto, signorino,
preparatevi a sfrattar.

ERNESTO
(Ci voleva questa mania
i miei piani a rovesciar!

Sogno soave e casto
de' miei prim'anni, addio.
Bramai ricchezze e fasto
solo per te, ben mio:
povero, abbandonato,
caduto in basso stato,

pria che vederti misera,
cara, rinunzio a te.)

DON PASQUALE

(Ma, vèh, che originale!

Che tanghero ostinato!

Adesso, manco male,

mi par capacitato:

ben so dove gli duole,

ma è desso che lo vuole,

altri che sé medesimo

egli incolpar non può!)

ERNESTO *dopo breve pausa*

Due parole ancor di volo.

DON PASQUALE

Son qui tutto ad ascoltarvi.

ERNESTO

Ingannar si puote un solo:

ben fareste a consigliarvi.

Il dottore Malatesta

è persona grave, onesta.

DON PASQUALE

L'ho per tale.

ERNESTO

Consultatelo.

DON PASQUALE

È già bello e consultato.

ERNESTO

Vi sconsiglia!

DON PASQUALE

Anzi, al contrario,

m'incoraggia, n'è incantato.

ERNESTO *colpitissimo*

Come? come? Oh, questo poi...

DON PASQUALE *confidenzialmente*

Anzi, a dirla qui fra noi,

la... capite?... la zitella,

ma... silenzio!... è sua sorella.

ERNESTO *agitatissimo*

Sua sorella!! Che mai sento?

Del dottore?

DON PASQUALE

Del dottor.

ERNESTO

(Mi fa il destin mendico,

perdo colei che adoro,

in chi credevo amico,

ah! discopro un traditor!

D'ogni conforto privo,

misero, a che pur vivo?

Ah! non si dà martoro

eguale al mio martor?)

DON PASQUALE

(L'amico è bello e cotto,
non osa fare un motto,
in sasso s'è cangiato,
l'affoga il crepacuor.
Si roda, gli sta bene,
ha quel che gli conviene;
Impari lo sventato
a fare il bell'umor.)
Partono.

Scena quarta

Stanza in casa di Norina.

Entra Norina con un libro alla mano, leggendo.

[3. Cavatina]

NORINA

“Quel guardo il cavaliere
in mezzo al cor trafisse,
piegò il ginocchio e disse:
son vostro cavalier.
E tanto era in quel guardo
sapor di paradiso,
che il cavalier Riccardo,
tutto d'amor conquiso,
giurò che ad altra mai
non volgeria il pensier.”
(ride e getta il libro)
Ah, ah! Ah, ah!

So anch'io la virtù magica
d'un guardo a tempo e loco,
so anch'io come si bruciano
i cori a lento foco;
d'un breve sorrisetto
conosco anch'io l'effetto,
di menzognera lagrima,
d'un subito languor.
Conosco i mille modi
dell'amorose frodi,
i vezzi, e l'arti facili
per adescare un cor.
D'un breve sorrisetto
conosco anch'io l'effetto,
conosco, conosco,
d'un subito languor;
so anch'io la virtù magica
per ispirare amor,
conosco l'effetto,
ah! sì, ah! Sì,
per ispirare amor.

Ho testa bizzarra;
son pronta, vivace,

brillare mi piace,
mi piace scherzar.
Se monto in furore,
di rado sto al segno,
ma in riso lo sdegno
fo presto a cambiar.
Ho testa bizzarra,
ma core eccellente.
So anch'io come si bruciano, *etc.*

[4. Recitativo e Duetto - Finale I]

E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza!
Del romanzetto ordito
a gabbar don Pasquale,
ond'ei toccommi in fretta,
poco o nulla ho capito, ed or l'aspetto...
(Entra un servo, le dà una lettera ed esce. Norina guardando la soprascritta)
La man d'Ernesto... io tremo.
Legge: dà cenni di sorpresa, poi di costernazione.

Scena quinta

Malatesta e detta.

MALATESTA *con allegria*

Buone nuove, Norina,
il nostro stratagemma...

NORINA *con vivacità*

Me ne lavo le mani.

MALATESTA

Come? Che fu?

NORINA *porgendogli la lettera*

Leggete.

MALATESTA *legge*

*"Mia Norina; vi scrivo
colla morte nel cuor".* Lo farem vivo.

*"Don Pasquale aggirato
da quel furfante..."* Grazie!

*"da, quella faccia doppia del Dottore,
sposa una sua sorella,
mi scaccia di sua casa,
mi disereda infine. Amor m'impone
di rinunciare a voi.*

*Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima
l'Europa. Addio. Siate felice; Questo
è l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto."*

Le solite pazzie!

NORINA

Ma s'egli parte!...

MALATESTA

Non partirà, v'accerto. In quattro salti
son da lui, della nostra trama
lo metto a parte, ed ei rimane,
e con tanto di cor.

NORINA

Ma questa trama
si può saper qual sia?

MALATESTA

A punire il nipote,
che opposti alle sue voglie
Don Pasqual s'è deciso prender moglie.

NORINA

Già mel diceste.

MALATESTA

Or ben, io suo dottore,
vistolo così fermo nel proposto,
cambio tattica, e tosto
nell'interesse vostro, e in quel d'Ernesto,
mi pongo a secondarlo. Don Pasquale
sa ch'io tengo al convento una sorella,
vi fo passar per quella,
egli non vi conosce, e vi presento
pria ch'altri mi prevenga;
vi vede, resta cotto.

NORINA

Va benissimo.

MALATESTA

Caldo caldo vi sposa.
Carlotto mio cugino
ci farà da Notaro... al resto poi
tocca a pensare a voi.
Lo fate disperar... il vecchio impazza,
l'abbiamo a discrezione...
allor...

NORINA

Basta. Ho capito.

MALATESTA

Va benone.

[Duetto - Finale I]

NORINA

Pronta io son; purch'io non manchi
all'amor del caro bene.
Farò imbrogli, farò scene,
so ben io quel ch'ho da far.

MALATESTA

Voi sapete se d'Ernesto
sono amico, e ben gli voglio;
solo tende il nostro imbroglio
Don Pasquale a corbellar.

NORINA

Siamo intesi; prendo impegno.

MALATESTA

Io la parte ora v'insegno.

NORINA

Mi volete fiera?

MALATESTA

No.

NORINA

 Mi volete mesta?

MALATESTA

No, la parte non è questa.

NORINA

Ho da pianger?

MALATESTA

 No.

NORINA

 O gridare?

MALATESTA

No, la parte non è questa.

State un poco ad ascoltar.

Convien far la semplicitta.

NORINA

Posso in questo dar lezione.

MALATESTA

Collo torto, bocca stretta.

MALATESTA E NORINA

Or proviam quest'altra azione.

NORINA *con affettazione*

Mi vergogno... Son zitella...

MALATESTA

Brava, brava, bricconcella!

Va benissimo così.

Collo torto.

NORINA

 Così...

MALATESTA

 Brava.

Bocca stretta.

NORINA

Mi vergogno.

MALATESTA

 Oh, benedetta!

Va benissimo così.

NORINA

Vado, corro al gran cimento,
pieno ho il core d'ardimento.

A quel vecchio, affé, la testa
questa volta ha da girar.

Quel vecchione rimbambito
a' miei voti invan contrasta;
io l'ho detto e tanto basta,
la saprò, la vo' spuntar.

MALATESTA

Sì, corriamo al gran cimento,
pieno ho il core d'ardimento;
la saetta fra non molto
sentiremo ad iscoppiar.

A quel vecchio, affé, la testa

questa volta ha da girar.
Poco pensa Don Pasquale
che boccon di temporale
si prepari in questo punto
sul suo capo a rovesciar.
Urla e fischia la bufera,
vedo il lampo, il tuono ascolto;
la saetta fra non molto
sentiremo ad iscoppiar.
Vanne, corri, sì, sì, corriamo...

ATTO SECONDO

Sala in casa di don Pasquale.

[5. Preludio, Scena ed Aria]

Scena prima

Ernesto solo abbattutissimo.

ERNESTO

Povero Ernesto! dallo zio cacciato
da tutti abbandonato,
mi restava un amico,
e un coperto nemico
discopro in lui, che a' danni miei congiura.
Perder Norina, oh Dio! Ben feci a lei
d'esprimere in un foglio i sensi miei.
Ora in altra contrada
i giorni grammi a trascinar si vada.

[Aria]

Cercherò lontana terra
dove gemer sconosciuto,
là vivrò col cuore in guerra
deplorando il ben perduto;
ma né sorte a me nemica,
né frapposti monti e mar,
ti potranno, o dolce amica,
dal mio seno cancellar.

E se fia che ad altro oggetto
tu rivolga un giorno il core,
se mai fia che un nuovo affetto
spenga in te l'antico ardore,
non temer che un infelice
te spergiura accusi al ciel;
se tu sei, ben mio, felice,
sarà pago il tuo fedel.

Esce.

Scena seconda

Don Pasquale in gran gala seguito da un servo.

[6. Scena e Terzetto]

[Recitativo]

DON PASQUALE *al servo*

Quando avrete introdotto
il Dottor Malatesta e chi è con lui,
ricordatevi bene,
nessuno ha più da entrar; guai se lasciate
rompere la consegna! Adesso andate.

(il servo parte)

Per un uom sui settanta,
(zitto... che non mi senta la sposina)
convien dir che son lesto e ben portante.
Con questo boccon poi di *toilette*...

(si pavoneggia)

Alcun viene...

Eccoli. A te mi raccomando, Imene.

Scena terza

Malatesta conducendo per mano Nerina velata.

MALATESTA

Via, da brava.

NORINA

Reggo appena...

tremo tutta...

MALATESTA

V'inoltrate.

Nell'atto che fa inoltrare Norina, accenna colla mano a Don Pasquale di mettersi in disparte. Don Pasquale si rincantuccia.

NORINA

Ah fratel, non mi lasciate.

MALATESTA

Non temete.

NORINA

Per pietà!

Appena Norina, che s'avanza lentamente, è sul davanti del proscenio, il Dottore corre a Don Pasquale.

MALATESTA

Fresca uscita di convento,
naturale è il turbamento,
per natura un po' selvatica,
mansuefarla a voi si sta.

NORINA

(Sta a vedere, o vecchio matto,
ch'or ti servo come va.)

DON PASQUALE E MALATESTA

Mosse, voce, portamento,
tutto è in lei semplicità.

DON PASQUALE

La dichiaro un gran portento
se risponde la beltà!

NORINA

Ah fratello!

MALATESTA

Non temete.

NORINA

A star sola mi fa male.

MALATESTA

Cara mia, sola non siete,
ci son io, c'è don Pasquale...

NORINA *con terrore*

Come? Un uom! Oh, me meschina:

(agitatissima)

presto andiamo, fuggiam di qua.

MALATESTA

Coraggio, non temete.

DON PASQUALE *vedendo che vuol partire*

Dottore, dottore!...

NORINA

*(Sta a vedere, o vecchio matto,
ch'io ti servo come va.)*

DON PASQUALE

*(Com'è cara e modestina
nella sua semplicità.)*

MALATESTA

*(Com'è scaltra, malandrina
impazzire lo farà.)*

[7. Scena e Quartetto - Finale II]

(a Norina)

Non abbiate paura, è Don Pasquale,
padrone e amico mio,
il re dei galantuomini.

(Don Pasquale si confonde in inchini. Norina non lo guarda. A Norina)

Rispondete al saluto.

NORINA *fa una riverenza senza guardar Don Pasquale*

Grazie, serva.

DON PASQUALE

(Che pie'... che bella mano!)

MALATESTA

(È già cotto a quest'ora.)

NORINA

(Oh, che baggiano!)

Don Pasquale dispone tre sedie; siedono, il Dottore sta nel mezzo.

MALATESTA *a Don Pasquale*

(Che ne dite?)

DON PASQUALE

È un incanto; ma, quel velo...

MALATESTA

Non oseria, son certo,
a sembiante scoperto
parlare a un uom. Prima l'interrogate,
vedete se nei gusti v'incontrate,
poscia vedrem.

DON PASQUALE

(Capisco: andiam, coraggio.)

(a Norina)

Posto ch'ho l'avvantaggio...

(s'imbrogliata)

Anzi il signor fratello...

il dottor Malatesta...

Cioè voleva dir...

MALATESTA

(Perde la testa.)

(a Norina)

Rispondete.

NORINA *avanzandosi e facendo la riverenza*

Son serva, mille grazie.

DON PASQUALE *s'alza e corrisponde, poi si siede di nuovo*

Volea dir ch'alla sera

la signora amerà la compagnia.

NORINA

Niente affatto: al convento

si stava sempre sole.

DON PASQUALE

Qualche volta al teatro?

NORINA

Non so che cosa sia, né saper bramo.

DON PASQUALE

Sentimenti ch'io lodo.

Ma il tempo, uopo è passarlo in qualche modo.

NORINA

Cucire, ricamar, far la calzetta,

badare alla cucina:

il tempo passa presto.

MALATESTA

(Ah, malandrina!)

DON PASQUALE *agitandosi sulla sedia*

(Fa proprio al caso mio.)

(al Dottore)

Quel vel per carità!

MALATESTA *a Norina*

Cara Sofronia,

rimovete quel velo.

NORINA *vergognandosi*

Non oso in faccia a un uom?

MALATESTA

Ve lo comando.

NORINA

Obbedisco, fratel.

Si toglie il velo.

DON PASQUALE *dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro come spaventato*

Misericordia!

MALATESTA *tenendogli dietro*

Che fu? dite...

DON PASQUALE

Una bomba in mezzo al core.

(agitatissimo)

Per carità, Dottore,

ditele se mi vuole.

(con ansia)

Mi mancan le parole,
sudo... agghiaccio... son morto!

MALATESTA

Via, coraggio,

mi sembra ben disposta: ora le parlo.

(a Norina)

Sorellina mia cara,
dite... vorreste?... in breve,
quel signore

(accenna Don Pasquale)

vi piace?

NORINA *con un'occhiata a Don Pasquale che si ringalluzza*

A dirlo ho suggezione...

MALATESTA

Coraggio.

NORINA *timidamente*

Si. (Sei pure il gran babbione!)

MALATESTA *tornando a Don Pasquale*

Consente: è vostra.

DON PASQUALE *con trasporto*

Oh giubilo!

Beato me!

NORINA

(Te n'avvedrai fra poco!)

DON PASQUALE *al Dottore*

Or presto pel notaro.

MALATESTA

Per tutti i casi dabili

ho tolto meco il mio ch'è in anticamera;

or l'introduco.

Esce.

DON PASQUALE

Oh caro!

Quel Dottor pensa a tutto.

MALATESTA *rientrando col notaro*

Ecco il notaro.

Scena quarta

Notaro e detti.

Don Pasquale e Norina seduti. I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll'occorrente da scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Il Notaro saluta, siede e s'accinge a scrivere. Il Dottore in piedi a destra del Notaro, come dettandogli.

[Finale II]

MALATESTA *dettando*

Fra da una parte et cetera,

Sofronia Malatesta,

domiciliata et cetera

con tutto quel che resta.

E d'altra parte, et cetera ,

Pasquale da Corneto, et cetera.

NOTARO

Et cetera.

MALATESTA

Coi titoli

secondo il consueto.

NOTARO

... eto.

MALATESTA

Entrambi qui presenti,
volenti, e consenzienti...

NOTARO

... enti.

MALATESTA

Un matrimonio in regola
a stringere si va.

DON PASQUALE *al Notaro*

Avete messo?

NOTARO

Ho messo.

DON PASQUALE

Sta ben.

(va alla sinistra del notaro)

Scrivete appresso.

(come dettando)

Il qual prefato, et cetera,
di quanto egli possiede
in mobili ed immobili,
dona tra i vivi e cede
alla suddetta, et cetera,
sua moglie diletta
fin d'ora la metà.

NOTARO

Sta scritto.

DON PASQUALE

E intende ed ordina...

NOTARO

... na.

DON PASQUALE

Che sia riconosciuta...

NOTARO

... uta.

DON PASQUALE

In questa casa e fuori...

NOTARO

... ori.

DON PASQUALE

Padrona ampia, assoluta,
e sia da tutti e singoli
di casa riverita...

NOTARO

... ita.

DON PASQUALE

Servita ed obbedita...

NOTARO

... ita.

DON PASQUALE

Con zelo e fedeltà.

MALATESTA E NORINA *a Don Pasquale*

Rivela il vostro core
quest'atto di bontà.

NOTARO

Steso è il contratto.

Le firme...

DON PASQUALE *sottoscrivendo con vivacità*

Ecco la mia.

MALATESTA *conducendo Norina al tavolo con dolce violenza*

Cara sorella, or via,
si tratta di segnar.

NOTARO

Non vedo i testimoni,
un solo non può star.

Mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto dalla porta d'ingresso. Norina lascia cader la penna.

ERNESTO *di dentro*

Indietro, mascalzoni,
indietro; io voglio entrar.

NORINA

Ernesto! Or veramente
mi viene da tremar!

(al Dottore)

Or tutto veramente
ci viene a rovinar!

MALATESTA

Ernesto! e non sa niente;
può tutto rovinar!

Or tutto veramente
ci viene a rovinar!

DON PASQUALE

Mio nipote!

Scena quinta

Ernesto e detti.

Ernesto senza badare agli altri va dritto a Don Pasquale.

ERNESTO *a Don Pasquale con vivacità*

Pria di partir, signore,
vengo per dirvi, addio,
e come un malfattore
mi vien conteso entrar!

DON PASQUALE *ad Ernesto*

S'era in faccende: giunto
però voi siete in punto.
A fare il matrimonio
mancava un testimonio.
(volgendosi a Norina)

Or venga la sposina!

ERNESTO *vedendo Norina, nel massimo stupore*

(Che vedo? Oh ciel! Norina!

Mi sembra di sognar!)

MALATESTA *di soppiatto a Ernesto*

(Per carità, sta' zitto,

ci vuoi precipitar.)

DON PASQUALE *ad alta voce*

La sposa è quella.

ERNESTO

(Ma questo non può star.)

MALATESTA *prende Ernesto in disparte*

(Figliuol, non mi far scene,

è tutto per tuo bene:

se vuoi Norina perdere

non hai che a seguir.

(Ernesto vorrebbe parlare)

Seconda la commedia,

lascia, lascia far.)

NORINA

(Adesso, veramente,

mi viene da tremar.)

MALATESTA

Questo contratto adunque

si vada ad ultimar.

ERNESTO

Sofronia! Sua sorella!

DON PASQUALE *al Dottore*

Gli punge; compatitelo,

lo vo' capacitar.

Il dottore conduce a sottoscrivere prima Norina poi Ernesto; quest'ultimo metà per amore, metà per forza.

NOTARO *riunendo le mani degli sposi*

Siete marito e moglie.

DON PASQUALE

(Mi sento a liquefar.)

NORINA E MALATESTA

(Va il bello a incominciar.)

Appena segnato il contratto, Norina prende un contegno naturale, ardito senza imprudenza e pieno di disinvoltura.

DON PASQUALE *in atto di abbracciare Norina*

Carina!

NORINA *respingendo con dolcezza*

Adagio un poco.

Calmate quel gran foco.

Si chiede pria licenza.

DON PASQUALE *con sommissione*

Me l'accordate?

NORINA *seccamente*

No.

Don Pasquale rimane mortificatissimo.

ERNESTO *ridendo*

Ah! Ah!

DON PASQUALE *con collera*

Che c'è da ridere,
impertinente? Partite
subito, immantinente,
via, fuor di casa...

NORINA *con disprezzo*

Ohibò!

Modi villani e rustici
che tollerar non so.

(ad Ernesto)

Restate.

(a Don Pasquale)

Altre maniere

apprender vi farò.

DON PASQUALE *costernato*

Dottore!

MALATESTA *imitandolo*

Don Pasquale!

DON PASQUALE

È un'altra!

MALATESTA

Son di sale!

DON PASQUALE

Che dir vorrà?

MALATESTA

Calmatevi,

sentire mi farò.

ERNESTO E NORINA

*(In fede mia dal ridere
frenarmi più non so.)*

NORINA *a Don Pasquale*

Un uom qual voi decrepito,
qual voi pesante e grasso,
condur non può una giovane
decentemente a spasso.

Bisogno ho d'un bracciere.

(accennando Ernesto)

Sarà mio cavaliere.

DON PASQUALE *con vivacità*

Oh! questo poi, scusatemi,

oh, questo non può star.

NORINA *freddamente*

Non può star! Perché?

DON PASQUALE *risoluto*

Perché nol voglio.

NORINA *con ischerno*

Non lo volete?

DON PASQUALE *come sopra*

No.

NORINA *facendosi presso a Don Pasquale, con dolcezza affettata*

No? Idolo mio, vi supplico

scordar questa parola.
Voglio, per vostra regola,
(con enfasi crescente)
voglio, lo dico io sola.

DON PASQUALE

Dottore!

NORINA

Tutti obbedir qui devono,
io sola ho a comandar.

MALATESTA

(Ecco il momento critico.)

ERNESTO

(Vediamo che sa far.)

DON PASQUALE

Ma... ma... questo non può star.

NORINA

Non voglio repliche.

DON PASQUALE *accennando Ernesto*

Costui... Non può.

NORINA *stizzita*

Che ma?... Taci, buffone.

DON PASQUALE

Io? Voi! Lui? Io? Questi!

MALATESTA ED ERNESTO

(Vediamo che sa far.)

NORINA

Provato ho a prenderti

finora colle buone.

(facendoglisi presso con minaccia espressiva)

Saprò, se tu mi stuzzichi,

le mani adoperar.

Don Pasquale dà indietro atterrito.

[Terzetto]

DON PASQUALE *da sé*

Ah!

(Sogno?... Veglio?... Cos'è stato?

Calci?... Schiaffi?... Brava! Bene!

Buon per me che m'ha avvisato.

Or vedrem che cos'avviene!

Bada bene, don Pasquale,

è una donna a far tremar!)

MALATESTA

(È rimasto là impietrato

sembra un uom cui manca il fiato.)

NORINA ED ERNESTO

(Vegli, o sogni, non sa bene .

Non ha sangue nelle vene.)

MALATESTA *a Don Pasquale*

Fate core, don Pasquale,

Via, coraggio, Don Pasquale,

non vi state a sgomentare.

NORINA

(Or l'amico, manco male,
si potrà capacitar.)

ERNESTO

(Or l'intrico, manco male,
incomincio a decifrar.)

Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona con violenza. Entra un servo.

NORINA *al servo*

Riunita immantinente
la servitù qui voglio.

Il servo esce.

DON PASQUALE

(Che vuol dalla mia gente?)

MALATESTA

(Or nasce un altro imbroglio.)

Vengono due servi e un Maggiordomo.

NORINA *ride*

Tre in tutto? Ah ah! va benissimo,
c'è poco da contar.

A voi:

(al Maggiordomo)

da quanto sembrami

voi siete il maggiordomo.

(Il Maggiordomo s'inchina)

Subito v'incomincio

la paga a raddoppiar.

(Il Maggiordomo si confonde in inchini)

Ora attendete agli ordini,

(al Maggiordomo)

che mi dispongo a dar.

Di servitù novella

pensate a provvedermi;

sia gente fresca e bella,

tale da farci onor.

DON PASQUALE *a Norina con rabbia*

Poi quando avrà finito...

NORINA

Non ho finito ancora.

(al Maggiordomo)

Di legni un paio sia

domani in scuderia;

quanto ai cavalli poi,

lascio la scelta a voi.

DON PASQUALE

Poi, quando avrà finito...

NORINA

Non ho finito ancora.

DON PASQUALE

Bene.

MALATESTA

Meglio.

NORINA

La casa è mal disposta.

DON PASQUALE

La casa?

NORINA

La vo' rifar di posta;
sono anticaglie i mobili,
si denno rinnovar.

MALATESTA *ad Ernesto*

Vedi... senti... meglio...
che te ne par?

NORINA

Vi son mill'altre cose
urgenti, imperiose,
un parrucchiere scegliere,
un sarto, un gioielliere.

DON PASQUALE *con rabbia concentrata*

Avete mai finito?

Ancora... ebben...
che?... Se... Io... Voi...
Avete ancor finito?

NORINA

Fate le cose in regola,
non ci facciam burlar.

MALATESTA ED ERNESTO

(Comincia a lampeggiar.)

DON PASQUALE

Ma dico... sto quasi per schiattar...
(*i servi partono*)

Chi paga?

NORINA

Oh bella! Voi.

DON PASQUALE

A dirla qui fra noi
non pago mica.

NORINA

No?

DON PASQUALE *riscaldato*

No! Sono o non son padrone?

NORINA *con disprezzo*

Mi fate compassione.

(*con forza*)

Padrone ov'io comando?

MALATESTA *interponendosi, a Norina*

Sorella...

NORINA *a Don Pasquale con furia crescente*

Or or vi mando...

ERNESTO

(Bene! Meglio!)

NORINA

Siete un villano, un tanghero.

DON PASQUALE *con dispetto*

È vero, v'ho sposato.

NORINA *come sopra*

Un pazzo temerario...

MALATESTA a *Don Pasquale* che sbuffa

Per carità, cognato!

Prudenza, prudenza.

Interrompendo.

NORINA

Che presto alla ragione

rimettere saprò.

Don Pasquale è fuori di sé, vorrebbe e non può parlare, la bile lo affoga.

DON PASQUALE

Io? Voi sola siete pazza!

Io sono qui il padrone...

Io... se... ma...

Son tradito, beffeggiato,

mille furie ho dentro al petto,

quest'inferno anticipato

non lo voglio sopportar.

(a Norina, ironico)

La casa è mal disposta,

son anticaglie i mobili...

un pranzo per cinquanta,

un sarto, un gioielliere,

la casa, il pranzo... eh!

Dalla rabbia, dal dispetto,

son vicino a soffocar.

NORINA piano ad *Ernesto*

Or t'avvedi, core ingrato,

che fu ingiusto il tuo sospetto.

Solo amor m'ha consigliato

questa parte a recitar.

(accennando Don Pasquale)

Sì, Don Pasquale, poveretto!

È vicino ad affogar.

ERNESTO a *Norina*

Sono, o cara, sincerato,

momentaneo fu il sospetto.

Solo amor t'ha consigliato

questa parte a recitar.

(accennando Don Pasquale)

Don Pasquale, poveretto!

È vicino ad affogar.

MALATESTA a *Don Pasquale*

Siete un poco riscaldato,

mio cognato, andate a letto.

Son stordito, son sdegnato,

l'ha costei con me da far.

(agli amanti)

Attenzione, che il poveretto

non vi vegga amoreggiar.

ATTO TERZO

Sala in casa di Don Pasquale come nell'Atto I e II.

Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pellicce, sciarpe, merletti, cartoni, ecc.

Scena prima

Don Pasquale seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; vari servi in attenzione. Dall'appartamento di donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

Don Pasquale e camerieri. Servi e donzelle che vanno e vengono.

[8. Coro di Introduzione]

CAMERIERI

I diamanti, presto, presto.

SERVO *annunziando*

La cuffiara.

CAMERIERA

Venga avanti.

La cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell'appartamento di donna Norina.

Un Servo con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un servo

CAMERIERE *con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un servo*

In carrozza tutto questo.

CAMERIERI E SERVI

Il ventaglio, il velo, i guanti.

SERVI

I cavalli sul momento

ordinate d'attaccar.

CAMERIERI E SERVI

Presto, presto!

La carrozza.

I cavalli, presto!

DON PASQUALE

Che marea, che stordimento!

È una casa da impazzar!

(I servi corrono via tutti. Don Pasquale esaminando le note.)

[9. Recitativo e Duetto]

Vediamo: alla modista

cento scudi. Obbligato! Al carrozziere

seicento. Poca roba!

Novecento cinquanta al gioielliere.

Per cavalli...

(getta la nota con stizza e si alza)

Al demonio

i cavalli, i mercanti e il matrimonio!

Per poco che la duri in questo modo,

mio caro Don Pasquale,

a rivederci presto all'ospedale!

(pensa)

Che cosa vorrà dir questa gran gala!

Escir sola a quest'ora,

nel primo dì di nozze?

(risoluto)

Debbo oppormi a ogni costo, ed impedirlo.

Ma... si fa presto a dirlo:

colei ha certi occhiacci,

certo far da sultana...
Ad ogni modo
vo' provarmi; se poi
fallisce il tentativo... Eccola; a noi.

Scena seconda

Norina e detto.

Norina entra correndo e, senza badare a Don Pasquale, fa per escire. È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.

[Duetto]

DON PASQUALE

Signorina, in tanta fretta,
dove va, vorrebbe dirmi?

NORINA

È una cosa presto detta:
al teatro a divertirmi.

DON PASQUALE

Ma il marito, con sua pace,
non voler potria talvolta.

NORINA ridendo

Il marito vede e tace;
quando parla non s'ascolta.

DON PASQUALE imitandola

Non s'ascolta?

(con bile crescente)

A non mettermi al cimento,
signorina, la consiglio:
vada in camera al momento,
ella in casa resterà.

NORINA con aria di motteggio

A star cheto e non far scene
per mia parte lo scongiuro;
vada a letto, dorma bene,
poi doman si parlerà.

Va per uscire.

DON PASQUALE interponendosi fra lei e la porta

Non si sorte.

NORINA ironica

Veramente!

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE

Non si sorte.

NORINA

Non v'ascolto.

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE

Civettella!

NORINA *con gran calore*

Impertinente!

(gli dà uno schiaffo)

Prendi su che ben ti sta!

DON PASQUALE *da solo, quasi piangendo*

(È finita, Don Pasquale,

hai bel romperti la testa!

Altro affare non ti resta

che d'andarti ad affogar.)

NORINA *fra sé*

(È durezza la lezione,

ma ci vuole a far l'effetto;

or bisogna del progetto

la vittoria assicurar.)

(a Don Pasquale, decisa)

Parto adunque...

DON PASQUALE

Parta pure,

ma non faccia più ritorno.

NORINA

Ci vedremo al nuovo giorno.

DON PASQUALE

Porta chiusa troverà.

NORINA *vuol partire, poi ritorna*

Ah, sposo!

(con civetteria)

Via, caro sposino,

non farmi il tiranno,

sii dolce e bonino,

rifletti all'età.

Va' a letto, bel nonno,

sia cheto il tuo sonno;

per tempo a svegliarti

la sposa verrà.

DON PASQUALE

Divorzio! divorzio!

che letto! che sposa!

Peggior consorzio

di questo non v'ha.

Oh! povero sciocco!

se duri in cervello

con questo martello

miracol sarà.

Norina va via. Nell'atto di partire Norina lascia cadere una carta, Don Pasquale se ne avvede e la raccoglie.

[10. Recitativo e Coro]

DON PASQUALE

Qualche nota di cuffie e di merletti
che la signora qui lasciò per caso.

(legge)

“Adorata Sofronia.”

(nella massima ansietà)

Ehi! ehi! che affare è questo!

“Fra le nove e le dieci della sera
sarò dietro al giardino,
dalla parte che guarda a settentrione.

Per maggior precauzione
fa', se puoi, d'introdurmi
per la porta segreta. A noi ricetto
daran sicuro l'ombre del boschetto.

Mi scordavo di dirti
che annunzierò cantando il giunger mio.
Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio.”

(fuori di sé)

Questo è troppo; costei
mi vuol morto arrabbiato!

Ah! non ne posso più, perdo la testa!

(scampanellando)

Si chiami Malatesta.

(ai servi che entrano)

Correte dal Dottore,
ditegli che sto mal, che venga tosto.
(O crepare, o finirla ad ogni costo.)
Esce.

Scena terza

Coro di servi e camerieri.

[Coro]

TUTTI

Che interminabile andirivieni!
Tin tin di qua, ton ton di là.
In pace un attimo mai non si sta.
Ma... casa buona, montata in grande.
Si spende e spande, c'è da scialar.

DONNE

Finito il pranzo vi furon scene.

UOMINI

Comincian presto. Contate un po'.

DONNE

Dice il marito: “Restar conviene”.

Dice la sposa: “Sortire io vo”.

Il vecchio sbuffa, segue baruffa.

UOMINI

Ma la sposina l'ha da spuntar.

V'è un nipotino guasta mestieri...

DONNE

Che tiene il vecchio sopra pensieri.

UOMINI

La padroncina è tutto foco.

DONNE

Par che il marito lo conti poco.

TUTTI

Zitto, prudenza. Alcuno viene.

Si starà bene, c'è da scialar.
Escono.

Scena quarta

Malatesta ed Ernesto sul limitare della porta.

[11. Recitativo e Duetto]

MALATESTA

Siamo intesi.

ERNESTO

Sta bene. Ora in giardino
scendo a far la mia parte.

MALATESTA

Mentr'io fo qui la mia.

Soprattutto che il vecchio
non ti conosca.

ERNESTO

Non temere.

MALATESTA

Appena

venir ci senti...

ERNESTO

Su il mantello e via.

MALATESTA

Ottimamente.

ERNESTO

A rivederci.

Ernesto esce.

MALATESTA *avanzandosi*

Questa

repentina chiamata
mi prova che il biglietto
del convegno notturno ha fatto effetto.

(guarda fra le scene)

Eccolo! Com'è pallido e dimesso!

non sembra più lo stesso...

me ne fa male il core...

Ricomponiamoci: un viso da dottore.

Scena quinta

Don Pasquale abbattutissimo s'inoltra lentamente.

MALATESTA *andandogli incontro*

Don Pasquale...

DON PASQUALE *con tristezza solenne*

Cognato, in me vedete

un morto che cammina.

MALATESTA

Non mi fate

languire a questo modo.

DON PASQUALE *senza badargli e come parlando a sé stesso*

Pensar che, per un misero puntiglio,

mi son ridotto a questo!

Mille Norine avessi dato a Ernesto!

MALATESTA *fra sé*

(Cosa buona a sapersi.)

(a Don Pasquale)

Mi spiegherete alfin...

DON PASQUALE

Mezza entrata

d'un anno in cuffie e nastri consumata!

Ma questo è nulla.

MALATESTA

E poi?

DON PASQUALE

La signorina

vuol uscire a teatro:

m'oppongo colle buone,

non intende ragione, e son deriso:

comando... e della man mi dà sul viso.

MALATESTA *stupito*

Uno schiaffo!

DON PASQUALE

Uno schiaffo, sì, signore!

MALATESTA *fra sé*

(Coraggio.)

(a Don Pasquale)

Voi mentite:

Sofronia è donna tale,

che non può, che non sa, né vuol far male:

pretesti per cacciarla via di casa,

fandonie che inventate. Mia sorella

capace a voi di perdere il rispetto!

DON PASQUALE

La guancia è testimonio: il tutto è detto.

MALATESTA

Non è vero.

DON PASQUALE

È verissimo.

MALATESTA

Signore,

gridar cotanto parmi inconvenienza.

DON PASQUALE

Ma se mi fate perder la pazienza!

MALATESTA *calmandosi*

Parlate adunque.

(fra sé)

(Faccia mia, coraggio.)

DON PASQUALE

Lo schiaffo è nulla, v'è di peggio ancora:

leggete...

Gli dà la lettera: il dottore fa segni di sorpresa fino all'orrore.

MALATESTA

Io son di sasso.

(Secondiamo.) Ma come! Mia sorella...

sì saggia, buona e bella...

DON PASQUALE

Sarà buona per voi, per me non certo.

MALATESTA

Che sia colpevol sono ancora incerto.

DON PASQUALE

Io son così sicuro del delitto,
che v'ho fatto chiamare espressamente
qual testimonio della mia vendetta.

MALATESTA

Va ben... ma riflettete...

DON PASQUALE

Ho tutto preveduto... m'ascoltate.

Sediamo.

MALATESTA

Sediam pure.

(*minaccioso*)

Ma parlate!

[Duetto]

DON PASQUALE

Cheti cheti immantinite
nel giardino discendiamo;
prendo meco la mia gente,
il boschetto circondiamo;
e la coppia sciagurata,
a un mio cenno imprigionata,
senza perdere un momento
conduciam dal podestà.

MALATESTA

Io direi... sentite un poco.
Noi due soli andiam sul loco;
nel boschetto ci appostiamo,
ed a tempo ci mostriamo.
E tra preghi e tra minacce
d'avvertir l'autorità,
ci facciam dai due prometter
che la cosa resti là.

DON PASQUALE *alzandosi*

È siffatto scioglimento
poco pena al tradimento.

MALATESTA

Riflettete, è mia sorella.

DON PASQUALE

Vada fuor di casa mia,
altri patti non vo' far.

MALATESTA

È un affare delicato,
vuol ben esser ponderato.

DON PASQUALE

Ponderate, esaminate,
ma in mia casa non la vo', no, no.

MALATESTA

Uno scandalo farete,
e vergogna poi ne avrete.

DON PASQUALE

Non importa... non importa.

MALATESTA

Non conviene, non sta bene:
altro modo cercherò.

Riflette intanto.

DON PASQUALE

Non importa. Non importa.

(imitandolo)

Non sta bene, non conviene...

Ma lo schiaffo qui restò.

(pensano tutti e due)

Io direi...

MALATESTA *come ispirato*

L'ho trovata!

DON PASQUALE

Benedetto!

dite presto.

MALATESTA

Nel boschetto

quatti quatti ci appostiamo,

di là tutto udir possiamo.

S'è costante il tradimento

la cacciate su due pie'.

DON PASQUALE

Bravo, bravo, va benone,
son contento, son contento.

MALATESTA

Sì. Sì.

DON PASQUALE

(Aspetta, aspetta,

cara sposina,

la mia vendetta

già s'avvicina;

già, già ti preme,

già t'ha raggiunto,

tutte in un punto

l'hai da scontar.

Vedrai se giovino

raggiri e cabale,

sorrisi teneri,

sospiri e lagrime:

or voglio prendere

la mia rivincita ,

sei nella trappola

v'hai da restar.)

MALATESTA

(Il poverino

sogna vendetta,

non sa il meschino

quel che l'aspetta;
invano freme,
invano arrabbia,
è chiuso in gabbia,
non può scappar.
Invano accumula
progetti e calcoli,
non sa che fabbrica
castelli in aria;
non vede, il semplice,
che nella trappola
da sé medesimo
si va a gettar.)
Escono insieme.

Scena sesta

*Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale; a sinistra dello spettatore, gradinata che dalla casa mette in giardino; a dritta, belvedere. Piccolo cancello in fondo.
Ernesto e Coro da dentro.*

[12. Serenata e Duettino]

ERNESTO

Com'è gentil - la notte a mezzo april!
È azzurro il ciel, - la luna è senza vel:
tutto è languor, - pace, mistero, amor!
Ben mio, perché - ancor non vieni a me?
Formano l'aure - d'amore accenti,
del rio nel murmure - sospiri senti;
il tuo fedel - si strugge di desir;
Nina crudel, - mi vuoi veder morir!
Poi quando sarò morto, piangerai,
ma richiamarmi in vita non potrai.

CORO di dentro

Poi quando sarà morto, piangerai,
ma ritornarlo in vita non potrai.

Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire a Ernesto, che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere.

[Duettino]

ERNESTO E NORINA

Tornami a dir che m'ami,
dimmi che mia/mio tu sei;
quando tuo ben mi chiami,
la vita addoppi in me.
La voce tua sì cara
rinfranca il core oppresso:
sicuro/sicura a te dappresso,
tremo lontan da te.

[13. Scena e Rondò - Finale III]

Si vedono Don Pasquale e Malatesta muniti di lanterne cieche entrar pian piano dal cancello; si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo.

[Recitativo]

DON PASQUALE

Eccoli! attenti ben...

MALATESTA

Mi raccomando...

Mentre Don Pasquale e Malatesta ricompariscono, Ernesto riprende il mantello, e si scosta alquanto nella direzione della casa di Don Pasquale.

Scena settima

Don Pasquale, Malatesta e detti.

DON PASQUALE *sbarrando la lanterna in faccia a Norina*

Alto là!

NORINA

Ladri, aiuto!

DON PASQUALE *a Norina*

Zitto; ov'è il drudo?

NORINA

Chi?

DON PASQUALE

Colui che stava

qui con voi amoreggiando.

NORINA *con risentimento*

Signor mio,

mi meraviglio, qui non v'era alcuno.

MALATESTA

(Che faccia tosta!)

DON PASQUALE

Che mentir sfacciato!

Saprò ben io trovarlo.

Don Pasquale e Malatesta fanno indagini nel boschetto. Ernesto entra pian piano in casa.

NORINA

Vi ripeto

che qui non v'era alcun, che voi sognate.

MALATESTA

A quest'ora in giardin che facevate?

NORINA

Stavo prendendo il fresco.

DON PASQUALE *con esplosione*

Il fresco! Ah, donna indegna,

fuori di mia casa, o ch'io...

NORINA

Ehi, ehi, signor marito,

su che tuon la prendete?

DON PASQUALE

Uscite, e presto.

NORINA

Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.

DON PASQUALE

Corpo di mille bombe!

MALATESTA

(Don Pasquale,

lasciate fare a me; solo badate

a non smentirmi; ho carta bianca...)

DON PASQUALE

(È inteso.)

NORINA

(Il bello adesso viene!)

MALATESTA *piano a Norina*

(Stupor, misto di sdegno; attenta bene.)

Sorella, udite, io parlo
per vostro ben; vorrei
risparmiarvi uno sfregio.

NORINA *con calore*

A me uno sfregio!

MALATESTA

(Benissimo.) Domani in questa casa
entra la nuova sposa...

NORINA

Un'altra donna!

A me un'ingiuria?

MALATESTA

(Ecco il momento di montare in furia.)

Don Pasquale tien dietro al dialogo con grande interesse.

NORINA

Sposa di chi?

MALATESTA

D'Ernesto, la Norina.

NORINA *con disprezzo*

Quella vedova scaltra e civettina!

DON PASQUALE *a Malatesta*

(Bravo, dottore!)

MALATESTA

Siamo

a cavallo.

NORINA

Colei qui a mio dispetto!

Norina ed io sotto l'istesso tetto!

(con forza)

Giammai! Piuttosto parto.

DON PASQUALE

(Ah! lo volesse il ciel!)

NORINA *cambiando modo*

Ma... piano un poco.

Se queste nozze poi fossero un gioco?

Vo' sincerarmi pria.

MALATESTA

È giusto.

(a Don Pasquale)

(Don Pasquale non c'è via;

qui bisogna sposar quei due davvero,
se no costei non va.)

DON PASQUALE

(Non mi par vero.)

MALATESTA *chiamando*

Ehi! di casa, qualcuno.

Ernesto...

Scena ultima

Ernesto e servi.

ERNESTO

Eccomi.

MALATESTA

A voi

accorda Don Pasquale
la mano di Norina, e un annuo assegno
di quattromila scudi.

ERNESTO

Ah! caro zio!

E fia ver?

MALATESTA *a Don Pasquale*

(D'esitar non è più tempo,
dite di sì.)

NORINA *con veemenza*

M'oppongo.

DON PASQUALE

Ed io consento.

(ad Ernesto)

Corri a prender Norina,
recala, e vi fo sposi sul momento,

MALATESTA

Senz'andar lungi la sposa è presta.

DON PASQUALE

Come? Spiegatevi...

MALATESTA

Norina è questa.

DON PASQUALE

Quella Norina?... che tradimento!

Dunque Sofronia?...

MALATESTA

Dura in convento.

DON PASQUALE

E il matrimonio?

MALATESTA

Fu mio pensiero

il modo a torvi di farne un vero,
in nodo stringervi di nullo effetto.

DON PASQUALE

Ah bricconissimi... (Vero non parmi!

Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi!

Meritereste...

malatesta

Via, siate buono.

ERNESTO *inginocchiandosi*

Deh! zio, movetevi!

Via, siate buono.

NORINA *inginocchiandosi*

Grazia, perdono!

Via, siate buono.

DON PASQUALE

Tutto dimentico, siate felici;
Com'io v'unisco, v'unisca il ciel!

[Rondò - Finale III]

MALATESTA

Bravo, bravo, Don Pasquale!

La morale è molto bella,

NORINA con sorriso

La moral di tutto questo

è assai facile di trovarsi:

ve la dico presto presto

se vi piace d'ascoltar.

Ben è scemo di cervello

chi s'ammoglia in vecchia età;

va a cercar col campanello

noie e doglie in quantità.

DON PASQUALE

La morale è molto bella

applicarla a me si sta.

Sei pur fina, o bricconcella,

m'hai servito come va.

MALATESTA ED ERNESTO

La morale è molto bella,

Don Pasqual l'applicherà.

Quella cara bricconcella

lunga più di noi la sa.